

Ancora polemiche a Sassuolo sulla donna impiegata in una casa di riposo

«Ho una bimba e devo lavorare» Va in giunta il caso della sospetta Aids

La protesta dei colleghi di lavoro della giovane risultata sieropositiva: «Abbiamo paura del contagio» - M.O., venticinque anni: «Saprò resistere a chi mi vuole cacciare» - Domani un incontro in Comune sulla vicenda - Prima di prendere una decisione nuovi esami clinici

SASSUOLO (Modena) - Rifleso a lavoro tre mesi all'anno, ha una bambina di dieci anni da mantenere. Perché mi vogliono togliere questi pochi soldi? Perché vogliono buttare nello scontro una come me, da tre anni uscita dalla droga? Una che cerca di ricominciare? M.O., venticinque anni, si mette a piangere. Per la seconda volta, nel giro di un anno, tutto le si rivolta contro. Dovrebbe andare a lavorare, come «trimestrale», nella casa di riposo comunale Villa Serena, ma parte degli altri lavoratori non la vogliono: la ragazza è infatti (o almeno è stata in passato) portatrice sana degli anticorpi dell'Aids. «Abbiamo paura - hanno detto alcuni lavoratori - del contagio. «Dobbiamo pensare alla nostra salute, ed a quella dei nostri figli». Qualcuno ha anche minacciato uno sciopero, se la ragazza si ripresenterà al lavoro. La polemica c'era già stata dieci mesi fa, quando la ragazza era stata assunta, nello stesso posto, per tre mesi, come inserviente addetta alle pulizie. Lei stessa aveva detto, ai suoi colleghi di lavoro, che aveva fatto un esame clinico, secondo il quale risultava portatrice sana di Aids (un esame successivo si era poi

frontare un lavoro pesante come il nostro, e noi dobbiamo farcene carico». «Faremo accertamenti sanitari - dice Cesare Gaviloli, comunista, assessore comunista al personale del Comune - e se questi dimostreranno, come già lo scorso anno, che non esiste nessun pericolo per gli ospiti della casa e per gli altri lavoratori, la ragazza prenderà il suo posto di lavoro. Ne ha pieno diritto, e noi questo diritto vogliamo difenderlo. Siamo disposti a tornare a spiegare, in assemblea, ciò che abbiamo già detto lo scorso anno, perché molti lavoratori sono avventati ed un anno fa non erano presenti. Ma speriamo che questa assemblea sia l'ultima». «Dobbiamo tutelare il diritto alla salute - spiega Mauro Sentimenti della Cgil - e amministrare ed Usi hanno detto che questo è garantito. Allora primo impe-

gnolo nostro è fare sì che questa ragazza possa lavorare, esercitare un suo diritto fondamentale. Non possiamo accettare, come sindacato, che dei lavoratori facciano delle disassonanze. In questo caso, inoltre, si tratta di una ragazza che è uscita dalla droga, ed il lavoro per lei ha anche un preciso valore, nella riconquista di una propria dignità ed affermazione personale. Domani ci sarà un incontro in Comune, del caso parleranno sindaco e giunta. Se gli accertamenti sanitari diranno, come si prevede, che non c'è pericolo, la ragazza comincerà subito il lavoro. «In questi giorni - spiega M.O. - ho una grande rabbia dentro. Ma devo resistere, per me e per mia figlia. E lo sconforto che mi viene, a vedere che c'è gente che mi accusa senza motivo ed ha paura di me, non riuscirà a farmi tornare indietro, nella droga. Sono cambiata, saprò resistere».

Lo scienziato: «Nessun pericolo»

ROMA - «Sono casi drammatici, purtroppo destinati a moltiplicarsi. Per questo occorre stare attenti a non creare precedenti sbagliati. Quella ragazza di Sassuolo non costituisce un pericolo per i suoi compagni di lavoro», Franco Graziosi, microbiologo, esperto di Aids, non ha dubbi sulla vicenda di M.O. Il giovane di Sassuolo rifiutato dal suo collegio di lavoro perché risultata sieropositiva ad un primo test Aids. «Il luogo di lavoro della giovane - aggiunge il microbiologo - non è un luogo particolarmente a rischio, non in grado di assicurare a chi ci lavora e ci vive sufficienti garanzie igieniche. Tuttavia, i compagni di M.O. dovranno solo evitare di avere con lei rapporti sessuali. Questo è tutto». Sembra che la ragazza, esaminata

una seconda volta, sia risultata negativa al test. Come mai? È possibile un errore nato madornate? «Certo, è possibile, anche se molto raro», risponde Graziosi. «Esistono casi di falsa sieropositività e il risultato del secondo test dovrebbe comunque tranquillizzare i colleghi di lavoro della giovane. E bisogna ricordare inoltre che oggi siamo in grado di svolgere esami che - quanto a sieropositività - danno la certezza matematica sul sì o sul no. Ripeto comunque che anche nel caso la ragazza fosse stata infettata dal virus ciò non costituisce alcun pericolo per i suoi colleghi. E bene chiarirlo con molta fermezza». «Il caso di Sassuolo - dice Vanni Piccoli, presidente del circolo omissario romano Paolo Melli, che insiste all'istituto superiore di sanità sta svolgendo un importante lavoro sull'Aids - di-

Da Assisi condanna alle guerre stellari?

Due giorni di dibattito

Il Papa dice sì a Pimen

CITTÀ DEL VATICANO - Accogliendo la richiesta del patriarca della Chiesa ortodossa russa, Pimen, Giovanni Paolo II ha disposto che l'incontro di Assisi del 27 ottobre prossimo tra gli esponenti delle varie religioni non si esaurirà con la già prevista preghiera comune per la pace da tenersi nell'intera giornata. L'incontro si protrarrà anche il 28 per consentire ai partecipanti di avere uno scambio di idee su quanto le diverse Chiese hanno fatto, finora, per la pace, su quanto si propongono di fare singolarmente e, soprattutto, insieme attraverso azioni comuni concordate per meglio servire la pace e i popoli ed influire sul governo.

Il sindaco dc di Trapani annuncia le sue dimissioni

TRAPANI - «Martedì prossimo ufficializzerò le dimissioni. Lo ha detto il prof. Erasmo Garuccio (Dc) sindaco di Trapani confermando che la crisi comunale è ormai decisa a 15 mesi dall'elezione di una giunta Dc-Psi-Pr. Garuccio, che è sindaco da quattro anni, è stato invitato a rassegnare il mandato dal capogruppo della Dc prof. Vincenzo Augugliaro. La Dc motiva la crisi con le difficoltà operative del tripartito nell'attuazione del programma concordato all'atto dell'elezione della giunta e il consiglio comunale di Trapani è così composto: Dc 17; Psi 7; Pri 5; Pci 4; Psdi 3; Msi-Dn 3; Pli 1.

Andò (Psi): «Spetta agli elettori eleggere il capo del governo»

ROMA - «Spetta al corpo elettorale di eleggere direttamente il capo dell'esecutivo: è questo affermano da Silvio Ardo, responsabile del settore istituzioni del Psi, in un articolo che compare oggi sull'Avanti!, concernente le disfunzioni del sistema politico italiano.

Quote cooperativa Unità: 10mila in tre settimane

ROMA - Gli abbonati dell'Unità e di Rinascita hanno sottoscritto, in tre settimane, oltre 10mila quote della cooperativa soci per un valore di 100 milioni e 770mila lire. Si tratta di una cifra significativa, soprattutto se si considera che essa sia riferita solo ad una piccola parte dei nostri 45mila abbonati aventi diritto alla quota gratuita. In pratica, i cento milioni sono stati versati da poco più di 2mila lettori, che hanno dato una media attorno alle 50mila lire. La campagna naturalmente continua. La cooperativa soci ricorda a tutti gli abbonati di ritornare la scheda compilata in ogni sua parte: chi non lo fa, perde il diritto alla quota gratuita. Inoltre, le federazioni provinciali del Pci che fossero in possesso di schede di adesione, sono pregate di spedire il più velocemente possibile all'amministrazione del giornale in viale Fulvio Testi 75, a Milano.

Supera i 27 miliardi la sottoscrizione Pci

ROMA - La sottoscrizione per il Pci e la stampa comunista, alla diciassettesima settimana, ha raggiunto il 66,87%. La somma sinora raccolta è di 27 miliardi 114 milioni 358mila lire. In testa alla graduatoria, la federazione di Rieti con il 172,04%, che precede quella di Rimini 119,33%, Ravenna 108,97%, Civitavecchia 104,74%, Segugno Imola, Ferrara, Bologna, Pianosa, Isernia, Viareggio che hanno tutte superato o raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione. Molte sono le federazioni, anche fra le più grandi, che sono ormai ad un passo dalla vetta e che, ci auguriamo, la raggiungeranno nelle prossime settimane. La sottoscrizione continua.

Energia alternativa nell'ultimo numero di «Fotografare»

ROMA - La più diffusa rivista di fotografia italiana, «Fotografare», esce in campo nel suo ultimo numero - ora in edicola - con un ampio servizio del suo stesso editore, Cesco Capanna, su uno dei temi al centro della discussione nel mondo: l'energia. Petrolio e radioattività sono velenosi - scrive «Fotografare» - e stanno uccidendo l'ambiente. Dopo Chernobyl, il cittadino ha cominciato a porsi la domanda se non sia possibile utilizzare altre fonti di energia non pericolose. La rivista presenta cinque strade alternative che possono dare un contributo al nostro bilancio per lavorare, vivere: il sole, il verde, la terra, il vento e l'acqua. In particolare da segnalare l'informazione sulla tecnologia fotovoltaica e i progetti italiani sull'utilizzazione, a basso costo, delle biomasse.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di giovedì 2 ottobre. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 1° ottobre alle ore 16.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 1° ottobre. Sono state convocate a Roma le Commissioni del Comitato centrale che, eletto il loro presidente, affronteranno i seguenti ordini del giorno: 1° Commissione per gli Affari Internazionali: martedì 30 settembre, ore 9.30, ed «Discussioni e convergenze nella sinistra europea: questioni internazionali e ruolo dell'Europa». Relatore Sergio Segre. 2° Commissione per i problemi dello Stato e delle Autonomie: lunedì 6 ottobre, ore 9.30, ed «Il diritto alla giustizia». Relatore: Luciano Violante. 3° Commissione per i problemi della propaganda e dell'informazione: mercoledì 8 ottobre, ore 9.30, ed «Progetto di rinnovamento e rilancio dell'Unità». Relatore Gerardo Chiaromonte. 4° Commissione per i problemi del Partito: venerdì 10 ottobre, ore 9.30, ed «L'impegno dei comunisti per l'avvio del piano triennale di rinnovamento e rafforzamento del Partito, in rapporto allo sviluppo dell'iniziativa di lotta sulle grandi questioni politiche, economiche e sociali». Relatore Gerardo Chiaromonte. Commissione permanente del Cc per i temi della emancipazione e liberazione della donna: lunedì 9 ottobre (ore 18) e martedì 7 ottobre (ore 18) presso l'Istituto Studi comunisti - Fratrottole - Roma, ed: l'attualità politica e l'iniziativa delle donne comuniste». Relatrice Lidia Turco. Anche la 3° Commissione (Problemi economici e sociali) e la 4° Commissione (problemi della cultura, della ricerca, della scuola) terranno nel mese di ottobre le loro riunioni, in detto e con ordini del giorno che verranno fissati quanto prima. Comitato federale Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, riuniti in seduta congiunta, presenti i compagni Eugenio Donise, segretario regionale, e Paolo Rubino della commissione centrale di organizzazione, hanno eletto il compagno Angelo Fiamma, segretario della Federazione di Avola (sicilia) terranno nel mese di ottobre le loro riunioni, in detto e con ordini del giorno che verranno fissati quanto prima. Comizi Oggi: Medicina (Bologna) sezione Budo, ore 20.30 (A. Serrì).

Presentata a Porto Azzurro nuova rivista

I detenuti: ecco come faremo informazione

Dal nostro corrispondente PORTOFERRAIO - Francesco Guccini, prima di salire sul palco montato all'interno della casa di reclusione più famosa d'Italia, quella di portoferraio a Forte San Giacomo, ha risposto con semplicità disarmante alle domande della stampa: «È un concetto normale per molti versi... mi ha solo sorpreso un po' questa atmosfera calda fin dall'inizio, che in occasioni simili non avevo trovato». Dopo lo spettacolo, ha aggiunto: «mi sta bene essere «usato» se serve a richiamare l'attenzione sui problemi del carcere». E di problemi ce n'è stato a poche ore di distanza, prendendo a pretesto la presentazione della rivista sia grande promessa nella sua rinnovata veste tipografica. Dentro il minuscolo studio televisivo interno allo stabilimento penale, giornalisti di un buon numero di testate hanno intervistato la redazione di un periodico che parla del carcere dall'interno, che vuole diventare uno strumento per conoscere e studiare i problemi di questo versante della società. Nomi noti da una parte e dall'altra del tavolo, tra gli altri Buffa, Giustolisi, Bozano, Bertoli, Cavallero una discussione partecipata, a tratti dura che non ci ha messo molto a partire: «questa rivista dovrebbe essere più graffiante nei confronti delle istituzioni, affrontare anche problemi più scottanti», dicono i giornalisti di fuori - «non è così semplice come a dirsi» - rispondono i giornalisti di dentro che contrattaccano sulla poca attenzione della stampa agli aspetti positivi di crescita civile che si stanno registrando nei confronti sempre pronti a sbattere uno in prima pagina se combina qualcosa, non vi preoccupate di far capire che un uomo può cambiare e che cosa significhino anche pochi anni di detenzione - dicono, «non sono più esplicitamente «dovete parlare del quotidiano positivo che si vive qui, abbiamo per esempio realizzato un laboratorio teatrale, per sette mesi di noi hanno lavorato con ragazzi e ragazze che venivano da fuori, non è accaduto nulla che non potesse definirsi bello, perché - è Marco Sartoris a parlare - «è stato un po' più facile parlare della guerra che della pace - confondendosi un'amarissima «allora dobbiamo sequestrarsi per avere la vostra attenzione?». Gli esterni sono ancora in difesa: «La libertà di dedicare spazio a questi problemi è relativa». Emerge una proposta di detenuti che vuole comporre: «Sulla nostra rivista avete tutto lo spazio e la libertà di frattare queste cose... siete tutti disposti a collaborare con la giunta». Si comincia da quasi subito, alle 6 del pomeriggio c'è una riunione di redazione allargata agli esterni, per il varo del nuovo numero. Sergio Rossi

A Reggio Emilia tensioni e polemiche

Tutta la città ridiscute il «caso Mozambico»

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - «Capitava spesso di vedere dei neri passeggiare in centro. Ci eravamo abituati alla loro presenza tanto da non farci più caso. Dopo tutto il chiasso che c'è stato chissà se li rivedremo ancora». Siamo nella piazzetta del mercato ambulante, sotto la torre di S. Prospero, il giornale della città. Il commento è quello di un'anziana signora al banco del fruttivendolo. I neri sono i mozambicani che a Reggio Emilia da anni sono a casa, per il rapporto di gemellaggio con Pemba, città del paese sudafricano. Il «chiasso» è la polemica scoppiata a Ferrara nel luglio scorso da un comitato locale («Noi con voi») insieme al Fai. Il Fondo aiuti internazionali del sottosegretario Francesco Forte. «Tutto è stato reso ancora più incandescente dall'entrata in ballo della magistratura chiamata in causa dal sindaco comunista Ugo Benassi, in seguito a insinuazioni su presunte irregolarità nella gestione del fondo di solidarietà. I magistrati si sono messi ad indagare e hanno inviato comunicazioni giudiziarie per pecunia e sette persone, tra cui il assessore comunista Giuseppe Soncini, che faceva da coordinatore del comitato, il quale si è subito dimesso, a due mesi dallo stesso comitato e ad un tale Clementino Cabrin, che viene descritto personaggio del sottobosco di governo legato alle forniture per gli aiuti internazionali». Sarebbe lui il perno di tutta l'inchiesta: ricevuta dal comitato una commissione di 623 milioni per una fornitura di materiali per l'agricoltura e la movimentazione portuale ha preferito farla dirottare su una società costituita da parenti e prestanomi di comodo, anch'essi nel ragguaglio da comunicazioni giudiziarie. Un accorgimento tecnico commerciale sostiene le ditte, come possente la di-

Un prezioso patrimonio di rapporti con l'Africa - Gli aiuti sono comunque arrivati

fessa, oppure un espediente per coprire manovre meno lecite, ad esempio tangenti come altri hanno insinuato? L'avvocato difensore definisce Cabrin un «commerciante che fa il suo mestiere e non la beneficenza». Il magistrato sembra tuttavia contestargli di avere venduto materiali al comitato di solidarietà ad un prezzo troppo alto rispetto ai costi di acquisto. Ma questi prezzi, dicono gli addetti ai lavori, sono in linea con il prezzario del Fai e comunque sono stati approvati in sede preventiva dallo stesso Fai. Che gli aiuti internazionali (il Fai aveva 1.900 miliardi da spendere) facciano mettere in moto dei veri e propri interessi economici che attirano gli appetiti di inquietanti personaggi che popolano il sottobosco di governo non è un mistero. Nell'angosciosa vicenda si è inserita una campagna politica il cui obiettivo è di dare un colpo all'immagine di governo dei comunisti, di proporre una questione morale alla giunta di Reggio Emilia, in quarant'anni di governo «rosso», non è mai stata sfiorata da un simile dubbio. E perciò comprensibile che nell'opinione pub-

limiti organizzativi per preparare in tempi brevi la spedizione»

La solidarietà con il Mozambico ha radici lontane e si fonda su un patrimonio di valori che è ormai entrato a far parte del senso comune della gente. I primi contatti risalgono al 1970, quando Giuseppe Soncini, l'assessore attuale che a quel tempo era presidente dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio, in accordo con le autorità mozambicane, si impegnò a realizzare il gemellaggio con l'ospedale di Capo Delgado, una delle prime zone libere del Mozambico. Nel 1973 arrivarono a Reggio settanta neri, il primo contingente di un movimento di liberazione mozambicano per curare pressoché ottanta gravissimi mutilazioni riportate in combattimento. Poi i rapporti si infittirono: un protocollo di amicizia con Pemba e nel 1977 il patto di solidarietà politica e giuridico con il governo mozambicano. Questo patto è stato rinnovato in una terza fase, quella attuale della cooperazione economica e culturale. Perché è potuto accadere che questo patrimonio di solidarietà venga a trovarsi al centro di una così aspra bufera politica e giudiziaria? C'è stata una sottovalutazione politica - dice il segretario del Pci, Vincenzo Bertolini - di quanto noi stessi stavamo facendo e perché non abbiamo adeguato, come si rendeva necessario, gli strumenti tecnici e di governo dell'iniziativa. Questo indubbiamente ha lasciato spazi a personaggi come quel Cabrin. Sul piano politico la Dc che aveva chiesto le dimissioni della giunta è rimasta isolata. Il Pci, ma anche le altre forze politiche, Dc compresa, nonostante le dimissioni, si sono trovate d'accordo a lavorare all'ipotesi di solidarietà con i paesi dell'Africa australe in un rinnovato rapporto di fiducia e trasparenza con la città e l'opinione pubblica. Raffaele Capitani

Dal nostro inviato FORTE DEI MARMI

FORTE DEI MARMI - Forse sarà l'erede di Fortebraccio, ma di sicuro prossimamente Michele Serra sarà il nuovo direttore di «Tango» (solo per un mese, però in sostituzione di Sergio Staino che va in vacanza) che nelle sue mani, dice, diventerà finalmente un settimanale di satira costruttiva. Al momento, comunque, è «Tango» (che per chi non lo sapesse è redattore dell'Unità) e il vincitore per la sezione giornalistica del «Premio Forte dei Marmi» per la satira politica. Ha conquistato la giunta (e, in particolare, il presidente Oreste Del Buono) con la serie di editoriali apparsi su «Tango» nei quali rifece il verso alle grandi firme del giornalismo italiano. Ricordiamo qualcuno. Alberto Ronchey, ad esempio, a cui Serra non perdona la mania per la citazione sofisticata e il metafisico antisovietismo, un cocktail esilarante. Ecco un piccolo saggio del falso Ronchey di Serra: «Del resto, come aveva già sottolineato un profondo conoscitore della realtà sovietica come l'ex ambasciatore spagnolo a Mosca, Miguel Frangoso: tutto fa supporre che dopo il

Il nostro cronista conquista il «Forte dei Marmi» per la satira politica

Il premiato Tango di Michele Serra

XXVI congresso del Pcus, assisteremo al XXVII». E accanto a Ronchey sono caduti sotto la sua penna la prosa pensata di questa «patà bollente». Per me - ha risposto il direttore dell'Unità - non è una patata bollente, mi è diverto a leggerlo, ha aumentato le nostre vendite del lunedì, che non fa male, e a volte mi piace, a volte non mi piace come, penso, succede a tutti. C'è chi invece con la satira ha avuto qualche problema, come Sergio Turone, vincitore con «994», un romanzo alla Orwell nella sezione letteraria, riattivata dopo qualche anno di sospensione causata dalla denuncia di buoni testi. Saggista, autore di una «Storia del sindacato in Italia» e di «Corrotti e corruttori dell'Unità», maestro nella difficile arte dell'illustrazione satirica. E di «Tango» si è di-

scusso a lungo, approfittando anche della presenza di Gerardo Chiaromonte, al quale è stato chiesto che cosa pensa di questa «patà bollente». Per me - ha risposto il direttore dell'Unità - non è una patata bollente, mi è diverto a leggerlo, ha aumentato le nostre vendite del lunedì, che non fa male, e a volte mi piace, a volte non mi piace come, penso, succede a tutti. C'è chi invece con la satira ha avuto qualche problema, come Sergio Turone, vincitore con «994», un romanzo alla Orwell nella sezione letteraria, riattivata dopo qualche anno di sospensione causata dalla denuncia di buoni testi. Saggista, autore di una «Storia del sindacato in Italia» e di «Corrotti e corruttori dell'Unità», maestro nella difficile arte dell'illustrazione satirica. E di «Tango» si è di-

La Cassazione accoglie il ricorso

Ortolani: si «riesamina» il mandato di cattura

ROMA - I giudici della corte di Cassazione hanno annullato l'ordinanza con la quale il Tribunale della libertà di Milano aveva confermato la validità del mandato di cattura contro il finanziere Umberto Ortolani, da tempo cittadino brasiliano, accusato di complicità con Roberto Calvi nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. I magistrati della quinta sezione penale, accogliendo un'istanza dei difensori di Ortolani, gli avvocati Mario Savoldi e Aldo Pannain, hanno ritenuto non sufficientemente motivato il provvedimento del tribunale al quale hanno trasmesso gli atti del procedimento per un nuovo esame. Se questa volta i giudici milanesi dovessero revocare il mandato di cattura, come richiede da tempo la difesa di Ortolani, l'industriale, che risiede ormai stabilmente in Brasile, non dovrebbe più temere le manette una volta rientrato in Italia. Secondo l'accusa, nel 1981, al momento della ricapitalizzazione del gruppo «Rizzoli editore», i versamenti ottenuti da Ortolani furono fraudolentemente prelevati dai fondi del patrimonio del vecchio Banco Ambrosiano. Ortolani, invece, ha sempre sostenuto che quel denaro costituiva parte del controvalore del pacchetto azionario di maggioranza del gruppo editoriale acquistato da Calvi.

Riconoscimento anche per Roberto Perini Per la sezione letteraria si afferma Sergio Turone Per la Tv i comici di «Gran Pavese»

una carriera di scontri e di polemiche culminata pochi giorni fa con il rifiuto del Premio Estense. «Ho restituito l'assegno», racconta, «perché non mi piaceva l'aria che tirava dal mio manifesto». Ho avuto l'impressione che sotto sotto stessero facendo della propaganda politica». Ma non ha ripetuto il «beato» gesto a Forte dei Marmi, dove l'aria, specialmente a fine stagione, è malgrado l'invasione serale di sciami di moscerini, resta sempre piacevole. Uomini tutti di un pezzo, dunque, i satirici italiani? Non proprio. C'è anche il caso di un «po' schizofrenico» di Emilio Giannelli, vignettista di «Repubblica», che nella vita di tutti i giorni fa il bancario con i compiti di consulente legale al Monte dei Paschi di Siena. Ogni giorno, dall'una alle tre, quest'uomo tranquillo si chiude in una stanza e saltando pranzo e pennicella inventa la vignetta per il suo quotidiano. «Pol ritorno al miel problemi giuridici e politici, anzi rinvigorito dalla chimia e dal pennino». Satira senza confini ormai che scavalca affini regimi, quotidiani politici (qui è stato anche ricordato l'arrivo del vignettista Vairo in forza ai «Manifesto»), istituti di credito, barriere linguistiche, come succede al settimanale «Il Vernacoliere», scritto in livornese e che ha raggiunto il traguardo delle 70 mila copie (un vero record in assoluto, ancora più significativo per un giornale dialettale e fessoso che ha come bersaglio fisso, per il tradizionale antagonismo che corre tra le due città, i pisani). Al «Vernacoliere» la giunta ha riservato una menzione speciale. Satira scatenata che tra-